

COSTRUZIONI FUORI DAL TUNNEL DELLA CRISI? PRESENTATO IL II RAPPORTO FILLEA CGIL E FONDAZIONE DI VITTORIO SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE

TIMIDA E LENTA



Timida, lenta, contraddittoria: così appare la «ripresina» che sta segnando l'uscita dal tunnel della crisi del settore delle costruzioni. Lo hanno spiegato oggi Fillea Cgil e Fondazione Di Vittorio, presentando a Roma il II Rapporto sull'andamento delle costruzioni in Italia, un settore che rappresenta nel 2017 il 9,6% del Pil, circa 1 milione e 300 mila occupati e il 46% di tutti gli investimenti in conto capitale del Paese.

Nel 2017 tornano a crescere gli investimenti e risalgono gli indici di produzione per i settori collegati, l'indice dei permessi di costruire ed il mercato immobiliare. Tornano anche a crescere il Margine Operativo Lordo delle imprese e la loro redditività (+5%).

Regina di questa «ripresina» è senza dubbio la spesa per la **riqualificazione** del patrimonio abitativo, grazie alle detrazioni fiscali per le spese migliorative, ristrutturazioni e riqualificazione energetica. Un numero su tutti: la quota di ristrutturazioni attivate dagli incentivi è passata dal 16% del 2007 (9 miliardi) al 40,7% del 2016 (28 miliardi), investimenti che hanno attivato mediamente 270 mila posti di lavoro. Dal 2013, con il variare degli incentivi, l'impatto sull'occupazione è stato ancora maggiore (400 mila posti nel 2016).

Crescono anche gli **investimenti pubblici** (+10,4% nel 2016 sull'anno precedente, +23,9% nel 2017, +26,2% nel 2018) ma continua a restare molto larga la forbice tra risorse allocate e risorse realmente spese.

L'edilizia è da sempre un «volano» per l'intera economia, i suoi effetti moltiplicativi sono noti, possiamo sintetizzarli così: **1 mld di euro** investito nelle costruzioni ha una ricaduta sul sistema economico per **3,5 mld e per l'occupazione fino a 50mila** posti di lavoro, di cui 12mila direttamente nel settore delle costruzioni.

CONTRADDITTORIA



Nel 2016, **gli occupati** nei segmenti delle costruzioni sono 1.346.000, il 5,91% degli occupati in totale, con qualifiche mediamente più basse. Diminuiscono di poco gli autonomi a beneficio del lavoro subordinato, quest'ultimo composto per oltre il 15% di contratti a termine. **Non aumentano le forze di lavoro ma le ore:** negli ultimi due anni la gran parte dei lavoratori attivi ha lavorato oltre le 36 ore settimanali.

La contraddizione appare evidente: mentre da un lato la domanda va sempre più concentrandosi in segmenti specifici come la manutenzione straordinaria, il risparmio energetico, l'anti sismico, la rigenerazione urbana, l'uso di nuove tecniche costruttive e nuovi materiali, **le imprese continuano a preferire le basse qualifiche** (o a non riconoscere le reali professionalità rispetto alle declaratorie contrattuali), **non investendo sulla crescita qualitativa delle maestranze.**

NERO, GRIGIO,
DUMPING CONTRATTUALE



Permane **una quota importante di lavoro nero e grigio** (come registrato anche dal Rapporto dei Servizi Ispettivi 2017) e soprattutto una grande difformità tra i dati Istat e sistema bilaterale edile, a testimonianza di una importante **«fuga dal CCNL edile»** sia sotto forma di un **universo del lavoro autonomo** (che si chiede come sindacato di portare dentro il sistema bilaterale per «farlo emergere» ed includerlo anche da un punto di vista delle tutele a partire dalla formazione e dalla sicurezza), sia da un punto di vista di **non applicazione del CCNL edile** pur dichiarando i lavoratori che svolgono tale attività (dumping contrattuale). A conferma solo un dato: le 120 Casse Edili/Edilcasse avevano a settembre 2016 604mila iscritti. Dove sono tutti gli altri indicati dall'Istat, circa 700mila?

Una stima approssimativa della Fillea Cgil ci fa individuare (dati 2017) in **almeno 150.000 i lavoratori dipendenti a cui si applicano altri CCNL** pur dichiarando i lavoratori di svolgere mansioni tipiche dell'edilizia.

E proprio per contrastare la «fuga dal CCNL edile» ed il dumping contrattuale, la Fillea, unitariamente con Filca e Feneal, ha lanciato nel febbraio scorso una proposta di legge dal titolo **«stesso lavoro stesso contratto»**.

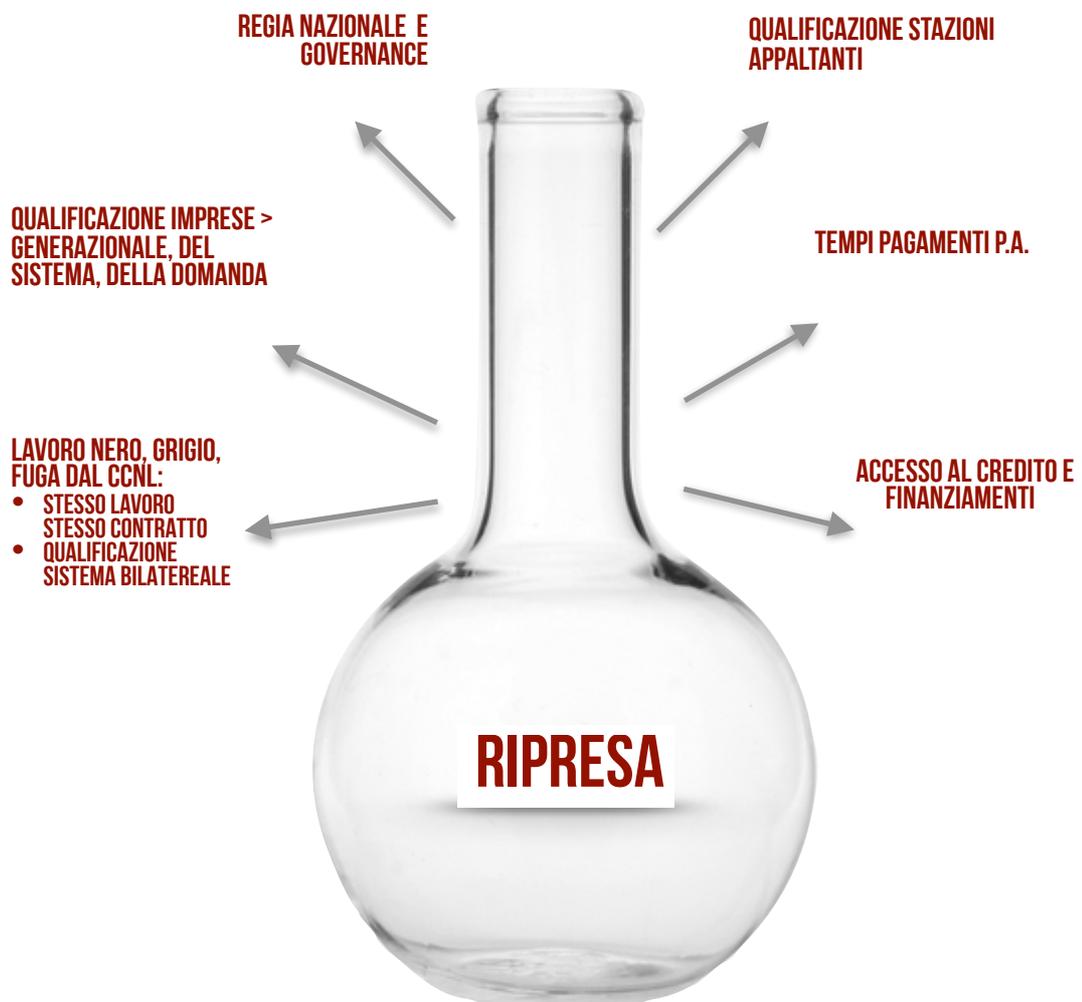


Dal II Rapporto Fillea - FDV emergono dunque:

■ indici congiunturali e tendenziali di ripartenza nel settore costruzioni: variabili reali, grado di fiducia, occupazione, indici di redditività sono tutti in ripresa

■ nuovi spazi per un **rinnovo del CCNL** con margini economici e aumenti salariali superiori rispetto al precedente rinnovo, collocato in piena crisi ed in assenza di segnali di ripresa

■ alcuni **colli di bottiglia** evidenti su cui intervenire anche congiuntamente con le parti datoriali e con il Governo a partire dal rafforzamento della domanda da un lato, dal contrasto all'evasione contrattuale dall'altro.



FOCUS: AUMENTO DELLE MALATTIE PROFESSIONALI E NUOVI MATERIALI

Il settore delle costruzioni (in particolare l'edilizia in senso stretto) è da sempre caratterizzato da uno dei più alti indici di infortuni gravi e mortali rispetto all'insieme dei comparti.

Con la riduzione degli addetti - negli anni della crisi - il numero assoluto è diminuito pur rimanendo alto il numero relativo, con una sempre **maggiore esposizione al rischio di operai edili over 60** (per le ovvie ragioni di usura muscolo-scheletrica, rallentamento dei riflessi, ecc.).

Quest'anno come Fillea abbiamo, però, voluto fare un focus sulle **malattie professionali**.

In particolare dalle nostre rilevazioni emerge un aumento non solo in termini percentuali, ma anche in termini assoluti nel comparto dell'edilizia.

		Malattie denunciate (anno di protocollazione)						Variazione 2016/2011
		2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Lapidei	N	482	362	341	366	359	346	136
	Var %	-	-24,9%	-5,8%	7,3%	-1,9%	-3,6%	-28,2%
Laterizi	N	180	199	185	148	149	150	30
	Var %	-	10,6%	-7,0%	-20,0%	0,7%	0,7%	-16,7%
Legno (<i>intera industria - mobili inclusi</i>)	N	415	713	734	754	843	810	395
	Var %	-	71,8%	2,9%	2,7%	11,8%	-3,9%	95,2%
Cemento	N	38	57	54	45	51	24	14
	Var %	-	50,0%	-5,3%	-16,7%	13,3%	-52,9%	-36,8%
Edilizia in senso stretto	N	6.204	6.308	7.082	7.553	7.723	8.311	2.107
	Var %	-	1,7%	12,3%	6,7%	2,3%	7,6%	34,0%
Totale	N	7.319	7.639	8.396	8.866	9.125	9.641	2.322
	Var %	-	4,4%	9,9%	5,6%	2,9%	5,7%	31,7%
Tutti i settori	N	38.753	38.089	41.686	45.483	45.848	46.962	8.209
	Var %	-	-1,7%	9,4%	9,1%	0,8%	2,4%	21,2%

Tali tendenze sono probabilmente frutto di più fattori:

- una maggiore azione del sindacato e del patronato** in materia: emersione di malattie professionali già presenti a partire da quelle causate dall'esposizione all'amianto. Come confermato dal quinto rapporto RENAM pubblicato dall'Inail, per i casi di Mesotelioma, il settore più colpito è quello delle costruzioni con il 15,2% della casistica (nel quadriennio 2009-2012 questa percentuale è aumentata toccando il 16,2 % del totale). Anche per quanto riguarda i tumori professionali, gli edili sono i più esposti al cancro dei polmoni. Precisamente hanno il 50% di probabilità in più di sviluppare un tumore polmonare rispetto a tutti gli altri lavoratori. Questo a causa dell'esposizione a numerosi agenti cancerogeni, come la silice cristallina e i composti cromo-nichel*;
- l'invecchiamento relativo della popolazione** (anche alla luce delle riforme previdenziali e dell'allungamento dei tempi per andare in pensione);
- i rischi che alcune innovazioni di prodotto** o processo tendono ad accrescere. Primo fra tutti il **rischio chimico**, dovuto al forte incremento nell'impiego di materie di sintesi e di origine nanotecnologica nel processo edilizio.

Soprattutto questo ultimo tema sarà sempre più importante alla luce di due processi inarrestabili:

- **l'industrializzazione del cantiere** (con l'uso sempre maggiori di materiali prefabbricati e relativi collanti);
- **l'impiego di nuovi materiali** (solventi, vernici, leghe metalliche, leghe plastiche, materiali a composizione chimica) cui composizione, procedure di lavorazione, assemblaggio e reazione ad altri elementi presenti in cantiere porrà **nuove questioni in termini di salute e sicurezza per l'intera filiera** (dalla posa al restauro).

Sono ormai maturi i tempi perché, con INAIL, SSN, CNCPT (la Commissione Nazionale dei CPT dedicati alla sicurezza) si avvino **studi mirati, pratiche di formazione, campagne di informazione e addestramento in materia**, rappresentando il diritto alla salute e la politica di prevenzione temi ineludibili per il settore e per il Paese nel suo complesso